

GELA
**Senza stipendio
da 16 mesi i lavoratori
della Casa 'A. Aldisio'.
Si studiano metodi
per fare cassa**
di Liliana Blanco **2**

DIOCESI
**Definita la mappa
dei dodici Vicari Foranei**
di Giuseppe Rabita **4**

BARRAFRANCA
**Dal 13 dicembre
don Lino Giuliana
è Parroco alla Madonna
della Stella**
di Carmelo Cosenza **6**

SOCIAL MEDIA
**Narcisismo
ed esibizionismo
dominano sul web.
Connessi
ma senza relazioni**
di Andrea Casavecchia **7**

EDITORIALE

QUANTE MADRI... Fragili, irrequiete dolenti e sole

Un amore fatto di tenerezza e tenacia, che non conosce ostacoli, non si scoraggia, accoglie e sostiene sempre e a qualsiasi condizione, ama e sopporta fino all'estremo. L'amore di una madre, come quello di Maria ricordata l'otto dicembre scorso nella festa che segna per i cristiani l'inizio della salvezza, e di tante altre madri che dietro le quinte mettono in gioco la propria vita nel silenzio di una quotidianità vissuta a servizio degli altri.

Ma ci sono anche altre madri: fragili, irrequiete, dolenti, sole. Come Veronica Panarello, la giovane madre del piccolo Loris Andrea, fermata con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere. Su di lei, secondo gli inquirenti, gravi indizi di colpevolezza. Fin dall'inizio, in questa ennesima storia straziante che vede come vittima un bambino innocente che tutti sentiamo come nostro, Veronica non aveva convinto. Troppe contraddizioni e omissioni nelle versioni dei fatti fornite agli inquirenti.

Una ragazza "difficile" - così viene definita - che da bambina aveva scoperto di non essere figlia dell'uomo che accanto a sua madre la stava crescendo, da adolescente aveva tentato due maldestri suicidi, come talvolta accade quando in quell'età così difficile si cerca disperatamente di attirare su di sé un po' di attenzione, a 17 anni era rimasta incinta di Loris. Oggi, mamma ventiseienne di due bambini, spesso sola, con un marito camionista quasi sempre in giro per l'Italia. Come quel maledetto sabato mattina.

Se le indagini dovessero confermare l'ipotesi investigativa, Veronica sarebbe, nella sua assente fragilità, la responsabile, forse inconsapevole, ma anche la seconda vittima di questo orrore. La sua è una storia di sofferenza e solitudine ma, come altre vicende analoghe, anche un richiamo alle nostre coscienze. Una vita tormentata e una famiglia fragile, ferita. Quante ce ne sono intorno a noi, ferite da una malattia o smarrite in una sofferenza che non viene intercettata. Ferite soprattutto dall'indifferenza di una società attraversata da una crisi che prima di essere economica, è culturale, relazionale: una crisi dell'umanità generata dall'incapacità di costruire rapporti veri e farsi carico dei più deboli. Quanti piccoli Loris dovranno ancora pagare prima che scatti di nuovo una scintilla di umanità?

Nuovo cinema Paradiso a Riesi?

Potrebbe chiudere a breve l'unico cinema attivo a Riesi. Gestito dai Padri Salesiani si trova in difficoltà economiche a causa del calo progressivo degli spettatori ma soprattutto a causa della necessità di adeguare l'impianto di proiezione alla nuova tecnologia digitale che ha dei costi proibitivi. Sarebbe una grave perdita per l'intero circondario che da sempre ha avuto nel cinema "Don Bosco" un punto di riferimento culturale.

a pag. 2

AcquaEnna non ci sta

Giudica una campagna di istigazione a non pagare le bollette dell'acqua quella portata avanti da partiti politici, movimenti e associazioni di utenti per difendersi dal caro bollette. L'Amministratore delegato minaccia azioni giudiziarie. Assoconsumatori non si lascia intimidire e rilancia la polemica.

Lisacchi a pag. 3

Se il bene contagia... la speranza non delude!

Un sacerdote dona la sua casa ad una famiglia indigente. Un intenso lavoro di rete tra la caritas diocesana e i centri parrocchiali produce frutti di solidarietà



La crisi economica che purtroppo continua ad abbattere l'Italia, ha sicuramente costretto molte famiglie, anche del nostro territorio diocesano, ad affrontare la drammatica e delicata condizione della perdita di lavoro. Il lavoro e il percepimento di un reddito sono dimensioni che sia a livello individuale che familiare incidono notevolmente sul piano della sicurezza

(insicurezza), dell'autonomia (dipendenza), dell'autostima e della dignità personale. Ogni famiglia porta con sé una storia fatta di momenti in cui riesce ad esprimere le proprie risorse e momenti caratterizzati da difficoltà e fatiche.

La storia che vogliamo raccontare oggi parla di una famiglia come tante, in grave crisi economica e sociale ma testimone di un grande aiuto,

domiciliare, siamo venuti a conoscenza delle difficoltà di questa famiglia: la disperazione di un padre che non riesce a garantire la serenità quotidiana alla propria famiglia, la rabbia di non poter dare ai propri figli quanto necessario, la rassegnazione di non riuscire a progettare un futuro sereno per le persone che si amano.

La Caritas parrocchiale si è

subito attivata cercando delle risposte. Grazie ad un efficace lavoro di rete tra Caritas Diocesana, Caritas parrocchiale, parroci e volontari del territorio diocesano, si è intravista una soluzione: la disponibilità di una casa dotata dei requisiti minimi di idoneità abitativa.

Un parroco della nostra diocesi di cui non facciamo il nome perché "non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra", proprietario di una casa disabitata, in accordo con i suoi consanguinei, ha deciso di donare questo alloggio alla famiglia in questione.

Il primo dicembre scorso, dopo aver ultimato tutte le pratiche burocratiche, legali ed economiche, alla presenza della famiglia donataria, di quella destinataria, del referente parrocchiale e della Caritas diocesana sono state consegnate le chiavi dell'abitazione, con commozione e soddisfazione di tutti per aver risolto uno dei problemi maggiori che oggi affligge molte famiglie.

Grande merito va alla Caritas parrocchiale che con grande dedizione e determinazione ha preso in carico le difficoltà di questa famiglia ricercando e trovando soluzioni concrete.

La Caritas Diocesana è una

continua in ultima pagina...

Si cercano volontari per servizio di supporto all'emergenza sbarchi

Emergenza nell'emergenza. Come non bastasse l'impegno quotidiano a sostegno di vecchie e nuove povertà, la Caritas Diocesana di Catania, continua la missione umanitaria e pastorale a sostegno della drammatica emergenza sbarchi che da mesi si riversa sulle coste siciliane. Come è accaduto nel tardo pomeriggio di sabato 6 dicembre su richiesta da parte del Comune e della Prefettura di provvedere al pasto per i migranti in transito al porto di Catania. Nonostante i volontari che di solito prestano servizio il sabato fossero impegnati a preparare la cena per gli utenti della mensa Help Center, a tutti i migranti è stato garantito un pasto

frugale.

Il tutto reso possibile grazie alla collaborazione straordinaria dei parrochiani e dei giovani universitari della Chiesa del Ss. Crocifisso dei Miracoli di padre Gianni Notari che hanno preparato più di 500 panini imbottiti. Inoltre sono stati consegnati anche latte e biscotti per i più piccoli. Solo così si è potuto offrire un pasto a tutti, compresi i poveri della città che ogni sera, sempre più numerosi, dalle 18,30, si recano alla mensa della Stazione Centrale.

La situazione d'emergenza, tuttavia, è indice di uno stato che purtroppo continua da mesi cui la Caritas, pur con



notevoli difficoltà riesce ogni giorno a superare. A riguardo il direttore don Piero Galvano lancia un appello per la costituzione di un gruppo di volontari che svolgerà servizio caritatevole esclusivamente per l'emergenza sbarchi. Chi è interessato può scrivere una mail a segreteria@carita-catania.it.

GELA Il Consiglio di Amministrazione pensa di affittare parte dell'immobile per pagare i lavoratori

Casa Aldisio, 16 mesi senza stipendio

**Don Giovanni Tandurella**

Ciò che non fanno le istituzioni lo fa il CdA della Casa di riposo 'Antonietta Aldisio'. Sedici mesi senza stipendio per i lavoratori sono davvero tanti, troppi in un clima di crisi che sta creando i prodromi di una pericolosa tensione sociale. Eppure i lavoratori della casa di ospitalità 'Antonietta Aldisio' aspettano e lavorano ancora nella speranza. Nessuna rappresentanza, solo una lavoratrice ha gettato la spugna ma nel silenzio. Qualche manifestazione di protesta, supportata dai sindacati e poi l'attesa. Un'attesa estenuante che non

sembra portare a nulla.

Adesso basta! In considerazione del fatto che il comune continua a non erogare gli stipendi ai 14 dipendenti il Consiglio di amministrazione con il suo presidente hanno preso la situazione in mano e stanno tentando di risolverla. "Abbiamo pensato di fare cassa dando in locazione una parte dei locali della struttura - dice il Presidente don Giovanni Tandurella - lo abbiamo discusso nel corso degli ultimi incontri del CdA, dopo aver battuto tutte le strade nel tentativo di trovare una soluzione al problema dei nostri lavoratori che non percepiscono lo stipendio di oltre un anno. Le festività sono vicine e noi vogliamo rinvigorire almeno la speranza per loro che non ci hanno lasciato in difficoltà nella gestione dei servizi in favore degli ospiti. Daremo in affitto alcuni locali della Casa".

La struttura donata da Salvatore Aldisio alla città è dedicata alla moglie, è abbastanza grande da potere ospitare gli anziani e gli extracomunitari e in grado di

rispondere al progetto della dirigenza che le ha pensate tutte pur di potere lenire i problemi dei lavoratori. "Abbiamo discusso a lungo e dopo una serie di proposte - continua il presidente Tandurella - questa ci sembra la più concreta. L'idea sta prendendo corpo da qualche giorno: abbiamo qualche proposta di privati che ci sembra interessante, parliamo di ditte che offrono delle garanzie di serietà e che potrebbero contribuire a mettere in pari i nostri conti che sono da anni in rosso. Nulla è ancora definito ma la soluzione pratica è sempre più vicina e speriamo di potere rispondere concretamente alle richieste di aiuto dei nostri collaboratori, la cui situazione economica è allo stremo e che ci stanno a cuore". Il sindacato Cgil ha supportato la vertenza dei lavoratori, ma senza successo.

"La casa Antonietta Aldisio è la peggiore rappresentazione dei guasti della politica - dice Ignazio Giudice (segretario Cgil) - Non lo è per la gestione di padre Giovanni Tandurella ma lo è per le

bugie della politica che lo ha lasciato. L'ennesima ingiustizia e per tutta risposta il Sindaco fino a due giorni fa durante l'incontro cosa fa? Si limita a dire che il comune eroga le rette puntualmente, sono ferme a maggio 2014, e che il nuovi componenti del consiglio di amministrazione porteranno una ventata di freschezza. Ma perché il problema erano le persone che facevano parte del consiglio di amministrazione? Personalmente io ed i lavoratori abbiamo stimato il dott. Prodi, l'avvocata Calleri, la dott.ssa Palumbo, il sig. Bonura ed ovviamente il presidente don Tandurella. Una stima collegata ai fatti. Abbiamo anche appreso in quella che lo stesso Sindaco, che dice che la casa Aldisio non è del Comune, ha il potere di nominare i componenti del consiglio di amministrazione. I lavoratori attendono sempre 16 mesi e qualcuno rosso, ogni tanto, potrebbe pure diventarlo, prima di fare le nomine".

Liliana Blanco**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

La paura di diventare poveri

C'è una vulnerabilità diffusa nell'immaginario degli italiani e dei siciliani in particolare; il 60% della popolazione ritiene che possa capitare a chiunque di finire in povertà, quota che sale al 67% tra gli operai e al 64% tra i 45-64enni. È quanto emerge dal 48esimo rapporto del Censis sulla situazione del Paese. Pensando al futuro, il 29,2% degli italiani è inquieto perché ha un retroterra fragile, il 29% in ansia perché non ha una rete di copertura, il 24% dice di non avere le idee chiare perché tutto è molto incerto e solo poco più del 17% dichiara di sentirsi abbastanza sicuro e con le spalle coperte. La parola d'ordine è: tenere i soldi vicini per ogni evenienza. Secondo le stime del Censis, inoltre, 6,5 milioni di persone negli ultimi 12 mesi, per la prima volta nella loro vita, hanno dovuto integrare il reddito familiare mensile con risparmi, prestiti, anticipi di conto corrente o in altro modo, magari per affrontare una spesa imprevista. Ci sono 8 milioni di italiani «inutilizzati»: tre milioni sono i disoccupati, 1 milione e ottocentomila gli «inattivi» perché scoraggiati dalle infinite ricerche, e altri tre milioni i cittadini che vorrebbero lavorare se solo si presentasse l'opportunità. È quasi superfluo ricordare che più della metà di questo insieme è costituito da giovani (50,9%) sotto i 34 anni. E poi c'è il capitolo dei «meno». In un paese che arranca c'è meno fiducia nell'istruzione come investimento: tra il 2008 e il '13 gli iscritti all'università sono diminuiti del 7,2% e le immatricolazioni del 13,6%. Meno figli: minimo storico lo scorso anno 514 mila, 62 mila in meno di 5 anni fa. Meno investimenti: 23% in meno in 5 anni. Meno imprese: 47 mila in 5 anni. E meno cibo per tutti: i consumi alimentari sono crollati del 12,9%. Fin qui la spietata analisi del rapporto Censis che non lascia spazi e margini di commento, i dati si spiegano da soli. Provando però a sottolineare alcuni frammenti di questa indagine, ne esce fuori un quadro apocalittico e ci si chiede davvero con quale stato d'animo ci si può affacciare all'anno che sta per arrivare? C'è una parola bellissima nel gergo aziendale «Risorsa umana», il lavoratore visto come una risorsa e non come un individuo che ha un costo per l'azienda, quasi a fondo perduto. Eppure un esercito di giovani laureati ormai da parecchi anni è sempre lì in attesa di un colloquio o di una selezione per potere dimostrare di essere una risorsa e non un peso. Un'attesa infinita, una telefonata che non arriverà mai e una mail con sempre la stessa odiosissima frase «le faremo sapere». Ma allora questa generazione X deve continuare a mantenersi con la pensione dei familiari, come hanno abilmente raccontato sarcasticamente Ficarra e Picone con il film «Andiamo a quel paese»? Difficile rispondere, viene da aggiungere: meno male che rimangono questi soldi, pochi, maledetti e subito!

info@scinaro.it

Occhi puntati sul Castello Barresi

Per concludere la raccolta firme de "I Luoghi del Cuore" a sostegno del Castello Barresi, l'Archeoclub di Pietraperzia ha organizzato un'apertura straordinaria del Castello nelle due domeniche del 23 e 30 Novembre. Quest'iniziativa è il frutto di un intenso lavoro d'amore per l'antico maniero che ha visto all'interno dell'Associazione il formarsi di un cospicuo gruppo di giovani volontari che, nel mese di Settembre, ha sposato l'ideale del 7° Censimento del FAI costituendosi come comitato promotore per la raccolta firme.

Ad Ottobre, dopo aver partecipato alla "Fiera del Rosario" a Pietraperzia ed alla "Fiera dell'Ottobre Sancataldese" a San Cataldo raccogliendo circa 3000 firme in meno di un mese, il comitato è passato "dall'Osservazione all'Azione del e nel Castello"; per migliorare la fruibilità e rendere più decorosa la visita del castello alcuni volontari, in accordo con il Comune, si sono resi disponibili per effettuare piccoli interventi di pulizia delle principali parti visitabili.

Dietro sollecitazione dei volontari il Comune ha anche provveduto al ripristino dell'energia elettrica e dell'illuminazione di alcune sale del castello; una volta giunti a tale fase, l'Associazione ha riportato un po' di Storia all'interno del castello realizzando delle riproduzioni di alcune immagini dei più illustri

personaggi della famiglia Barresi e dedicando a loro alcune delle sale, come le Sale Abbo I Barresi, Giovanni Antonio II Barresi, Matteo III Barresi, Pietro Barresi ed il Salone Dorotea Barresi.

L'Associazione ha anche ricollocato nelle due sale al piano terra la Mostra Fotografica "Il nostro Castello", realizzata dall'Associazione culturale "Centro Studi Castello Barresi" nel 2006, ed i numerosi frammenti degli stucchi della cappella, di probabile scuola del Gagini. A Novembre l'Associazione ha anche promosso un incontro di formazione con tutti i volontari per conoscere la storia del Castello. Al fine di coinvolgere e sensibilizzare le giovani generazioni, l'Archeoclub locale ha indetto un Concorso di Disegno "Il Castello Barresi. Ieri, Oggi, e... Domani?!" rivolto a tutti gli alunni delle classi 3a, 4a, 5a Elementare e 1a, 2a e 3a Media dell'Istituto Comprensivo "V. Guarnaccia" di Pietraperzia. Nel periodo natalizio sarà allestita un'esposizione di tutti i disegni.

Naturalmente tutto questo è solo un piccolissimo gesto di valorizzazione e possibilità di fruizione del Castello. Diverse sono, infatti, le parti strutturali dell'antico maniero che versano in uno stato di abbandono e necessitano di urgenti interventi di messa in sicurezza e restauro.

Gianluca Micciché

Il digitale costa troppo, il cinema chiude

Il rischio chiusura per lo storico cinema "Don Bosco" dei salesiani di Rieti è dietro l'angolo, a causa dei costi elevati per convertire i tradizionali proiettori in impianti digitali. La sala cinematografica di piazza Garibaldi potrebbe spegnere il proiettore per sempre. Il direttore dei salesiani don Antonello Bonasera non nasconde le difficoltà riscontrate a reperire i fondi necessari per adeguarsi al nuovo sistema. "Le spese per mantenere aperto il cinema sono ingenti e non riusciamo a fronteggiarle - dice don Antonello - Servono 50 mila euro per passare al digitale. Gli incassi sono scarsi e abbiamo difficoltà a reperire i fondi necessari per adeguarci al nuovo sistema. A Rieti tanti si rammaricano per la possibile chiusura del cinema ma quando

funzionava non era molto frequentato. Non vogliamo chiudere la sala cinematografica, ma siamo costretti a farlo per motivi economici. Negli ultimi anni si è registrato un drastico calo di spettatori ed in particolare di quelli riesini. I frequentatori più assidui del cinema, infatti, provenivano da Butera, Mazzarino e da altri centri limitrofi. Nonostante le difficoltà economiche e gli scarsi introiti, sinora abbiamo continuato a garantire il servizio. Adesso però non riusciamo a sostenere le spese che servono a renderlo funzionale". Rischia di svanire per sempre un luogo, dove tra il buio in sala e qualche pop corn da sgranocchiare, hanno "sognato", pianto e riso intere generazioni.

Delfina Butera

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

Il valore energetico del Panettone

Il Panettone nasce a Milano ai tempi di Ludovico il Moro e ancora oggi è prodotto secondo la ricetta di 500 anni fa. Il Panettone con la forma di cilindro a cupola si dice che sia

opera di un apprendista fornai di nome Toni che fece il dolce con elementi semplici per far piacere alla figlia del suo principale di cui era innamorato. Il dolce piacque a tanti e subito fu appellato come "pan di Ton" da qui "panettone". Sebbene il panettone sia prodotto a livello industriale ancor oggi, a Milano, sono tanti i fornai e i

pasticceri a produrlo secondo la ricetta tradizionale. La produzione artigianale si è diffusa in tutta Italia con aggiunta di nuovi ingredienti secondo la fantasia dei pasticceri. Il panettone è il dolce simbolo del Natale che non manca dalla tavola natalizia di ogni italiano. Il panettone tradizionale è composto da acqua, farina, burro, uova, frutta candita, scorzette di arancio e uvetta. I valori nutri-

zionali per 100 grammi di prodotto sono sostanzialmente uguali a quelli del pandoro, anche se con una lievissima presenza di grassi in meno rispetto al pandoro, in cui si usano più uova e burro. Una fetta pandoro base senza cioccolato e infarcitura di 100 gr fornisce all'organismo 430 Kcal mentre 100 gr di panettone dà un apporto di 334 Kcal con 2 gr di proteine animali, 4 gr di proteine vegetali, 56

gr di zuccheri, 10 gr di grassi, 2 gr di fibre e una presenza di Calcio (149 mg) e ferro (3 mg). Con praticità possiamo paragonare 100 gr di questo dolce ad un piatto di pasta. Per tale motivo non bisogna mai eccedere nel consumo specie dopo un pranzo abbondante e specie se si è affetti da diabete e da disturbi del metabolismo lipidico e special modo se si è obesi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA L'Amministratore delegato contro i movimenti degli utenti che si difendono dal caro acqua

AcquaEnna minaccia le associazioni

“Se dovesse continuare, da parte di soggetti di varia natura, l'attuale campagna di istigazione al mancato pagamento, AcquaEnna si riserva il ricorso all'azione giudiziaria, sia in sede civile che penale, alle quali seguirà la richiesta di risarcimento per i conseguenti danni procurati”. Così l'amministratore delegato di AcquaEnna, ing. Stefano Bovis, in risposta all'“iniziativa di movimenti politici, associazioni e soggetti vari”. Iniziativa - si legge nella nota - che è “una vera e propria campagna tesa ad istigare, indirettamente, l'utenza del servizio idrico alla morosità nonché alla promozione di contestazioni speciose su tematiche alle quali la Società AcquaEnna ha già, ripetutamente, fornito chiarimenti”.

Secondo AcquaEnna, “la competente Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico ha avuto modo, anch'essa più volte, di chiarire, anche attraverso comunicazioni dirette agli utenti che l'hanno interpellata, la legittimità sia del deposito cauzionale che delle partite pregresse in quanto, quest'ultime, sono state regolarmente autorizzate

dall'Autorità d'ambito (Consorzio ATO)”.

A questo proposito, non si è fatta attendere la risposta di Assoconsumatori, per nulla intimidita dalle minacce di azioni giudiziarie. Affidando la risposta ad un comunicato stampa, il presidente di Assoconsumatori, Pippo Bruno, pone innanzitutto un interrogativo: “Forse che nella libera repubblica di Enna difendere i propri diritti è reato?”. Fatta questa premessa, “Assoconsumatori - si legge nella nota - in merito al comunicato di AcquaEnna dai toni quanto meno minacciosi verso associazioni, movimenti politici e altri liberi cittadini, precisa che l'art. 24 della Costituzione così recita: “Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento...”. Ribadendo le nostre perplessità - continua la nota - sulla legittimità del deposito cauzionale, già versato al precedente gestore e sulla legittimità delle partite pregresse, dai profili giuridici quanto meno dubbi, qualcuno, forse, farebbe bene a risponderle i

codici delle leggi dello Stato. Infine, in riferimento alla minaccia di agire in sede penale, ci chiediamo quale sarebbe il reato ascrivibile. Forse istigazione a difendere i propri diritti? Facciamo appello allo Stato, non potendosi più tollerare che un soggetto privato, che gestisce un servizio pubblico essenziale, quale l'acqua potabile, in regime di monopolio assuma simili atteggiamenti nei confronti dei cittadini utenti. Assoconsumatori - conclude la nota - ha dato mandato ai propri legali ed all'ufficio legale nazionale dell'associazione di predisporre ogni azione, in sede civile e penale, a tutela dei cittadini utenti”.

Fin qui quanto sta succedendo nella nostra provincia. Intanto nel silenzio, Governo e Parlamento stanno aggirando la volontà popolare che ha sancito l'acqua come bene comune universale rilanciando la privatizzazione delle gestioni idriche sottobanco. Come? Approvando il decreto “Sblocca Italia” con doppio voto di fiducia (cioè: “se non passa, tutti a casa”) che in sostanza punta ad accentrare in poche, potenti mani private il controllo,

estromettendo il più possibile i Comuni, cioè i poteri pubblici locali. Un aggiramento dei referendum con cui massicciamente gli italiani a giugno 2011 hanno deciso che l'acqua è un bene universale, da gestire sotto il controllo di loro rappresentanti pubblici e senza lucro. Il fiocchetto finale all'operazione spetta alla Legge di Stabilità in fase di discussione: far sì che i Comuni si tolgano di mezzo, allettandoli con la possibilità di spendere i soldi incassati dalla svendita delle loro partecipazioni nelle gestioni idriche, in deroga al rigorosissimo Patto di stabilità che limita moltissimo la possibilità di spendere, persino se i soldi in cassa ce li hanno. Ma non basta. Il 13 novembre scorso la Camera dei deputati ha votato il “collegato ambientale” alla Legge stabilità 2014. Scorrendo l'ordine del giorno ci si accorge che è scomparso un importante articolo, inizialmente previsto. È stato soppresso misteriosamente, malgrado il fatto che la discussione tra i parlamentari su quello specifico articolo fosse stata alquanto accesa.

Di che cosa si occupava quell'articolo? Di una questione estremamente delicata, la fornitura di acqua potabile. In poche parole regolava la cosiddetta morosità degli utenti che non pagano le bollette e l'eventuale riduzione di flusso (non si parlava di distacco) da parte dei gestori. Materia scottante quindi, visto che con la parola morosità i gestori stessi tendono a fare di tutta la l'erba un fascio anche con chi per mancanza di reddito non ce la fa a pagare. Insomma, era un articolo che tutelava soprattutto la fascia di utenze più deboli. Esso da un lato precisava che va salvaguardato l'equilibrio economico e finanziario delle gestioni, mentre dall'altro impediva i distacchi indiscriminati. La disposizione scomparsa stabiliva che al massimo le utenze domestiche morose (senza distinzione) potevano essere penalizzate con una riduzione del flusso idrico, garantendo comunque 50 litri al giorno per ogni membro del nucleo familiare.

Giacomo Lisacchi

Piazza, “Io corro” per l'Aias e per i poveri

Si tiene a Piazza Armerina, domenica 14 dicembre, organizzata dal comune, la 1° Marcialonga non amatoriale “Io corro”, un'iniziativa che rientra nel calendario eventi in occasione delle festività natalizie. Lo scopo non è solo di aggregazione e di sport ma è soprattutto un'occasione festosa per poter raccogliere fondi da destinare, così come voluto dal vescovo Rosario Gisana, alla Caritas diocesana e all'AIAS di Piazza Armerina, due importanti realtà territoriali che in rami diversi sono vicini a categorie in difficoltà.

Sia l'Amministrazione comunale che la Diocesi hanno subito ben visto l'idea proposta da Andrea Lombardo attuale consulente in materia di sport

e turismo. “Un'occasione per vivere la nostra città in maniera diversa” - spiega il Sindaco Filippo Miroddi - “e nel pieno spirito natalizio. Un momento per donare un gesto d'amore a favore di realtà che ogni giorno vivono e lavorano per aiutare il prossimo. Inoltre una città che corre è simbolo di una città viva che non si ferma e va avanti”.

Lorenzo Naso, presidente dell'AIAS aggiunge: “siamo sicuri che l'evento non passerà inosservato e sarà grande la partecipazione dei cittadini e delle associazioni”.

L'iscrizione alla manifestazione è legata al versamento di una quota libera di minimo € 2,00 per partecipante, ovviamente ci si aspettano donazioni

più cospicue in base al buon cuore e alle proprie disponibilità economiche.

Questo il programma: ore 8,30 Piazza Villari, inizio iscrizioni e raduno dei partecipanti, ore 10,30 circa inizio della gara, ore 12 circa arrivo e premiazione.

Per le preiscrizioni ci si può rivolgere alla sede dell'AIAS di P.zza Sen. Marescalchi dalle 9 alle 13.

“In questo primo esperimento è stato scelto un percorso breve tra le vie del centro storico - precisa Lombardo - per dare la possibilità a tutti di partecipare, atleti e non. Una marcialonga da vivere anche con la famiglia... chi non è abituato a correre, potrà sempre passeggiare. L'importante è esserci”.

500 candidati per il casting di Gelone

Sabato 6 dicembre in via Alagona, al Museo del Cinema di Siracusa in Ortigia, è stato aperto il Casting per la ricerca delle figure che dovranno partecipare al film “Gelone, il Tiranno, lo Stratega, il Campione di Olimpia”. Alle selezioni, organizzate dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus in collaborazione con Giorgio Nani La Terra e il suo staff, si sono presen-



Gianni Virgadola con alcuni giovani aspiranti attori

tati in 500, senza contare le mamme, papà, accompagnatori e amici. Una maratona, che ha visto impegnato per tutto il giorno il gruppo di

zatrici, attori e aspiranti attori, provenienti da ogni angolo della Sicilia, ma soprattutto da Palermo e Catania, oltre che naturalmente Siracusa.

lavoro del regista Gianni Virgadola, autore del nuovo progetto cinematografico. Così, alla “Sala Vittorini”, messa a disposizione dal prof. Remo Romeo direttore del Museo, sin dal primo mattino si sono avvicinati giovani e meno giovani, ballerini e dan-

Una kermesse interrotta solo a sera, quando ancora in attesa di provino c'erano circa 100 persone, che però avranno una seconda possibilità di candidarsi ad un ruolo nei successivi Casting, il prossimo in programma a Gela dopo le festività natalizie. Le riprese del docu-film sono invece previste nella tarda primavera del 2015 con un set itinerante che avrà le sue principali location a Siracusa, Gela ed Agrigento.

— Miriam A. Virgadola

Piazza, studenti a lezione dal barman Gazzana

Recentemente l'istituto scolastico alberghiero “Rosaria Scaccianoce” di Piazza Armerina ha ospitato il giovane bartender (che significa semplicemente “barista”), Daniel Gazzana. A fare gli onori di casa presentando il giovane professionista, agli alunni della scuola, è stato il dirigente scolastico Filippo Virzi, coadiuvato dal corpo docenti ed in particolare dal docente di riferimento del progetto, Giuseppe Rinallo, insegnante di sala e vendita. In particolare Daniel Gazzana, che seppur giovane ha all'atti-

vo parecchi anni di lavoro con esperienze qualificanti nel settore enogastronomico, ha tenuto una dimostrazione di freestyle bartender con l'esecuzione di cocktail classici analcolici. Il bartender Daniel Gazzana, ha iniziato lavorando nei bar e pub specializzandosi poi nel freestyle e composizioni di cocktail.

Il dirigente scolastico Filippo Virzi ha sottolineato: “Oltre a specializzare gli allievi nelle vecchie e classiche figure addetti ai laboratori di cucina, sala bar e alla reception, coltiviamo progetti

ambiziosi per le figure emergenti che la nuova cultura gastronomica richiede, ovvero i barman freestyle, pizzaioli, sommelier e buffet boy quest'ultima è una figura molto richiesta soprattutto dalle compagnie delle navi da crociera. Gli alunni corredati delle opportune conoscenze didattiche avranno maggiori competenze da offrire nel mercato del lavoro del vasto mondo turistico - alberghiero-enogastronomico”.

Giada Furnari

Tanti artisti a messa per farsi benedire

In occasione della novena dell'Immacolata Concezione, sabato 6 dicembre presso la chiesa Immacolata Concezione - Boccone del Povero in Valguarnera, è stata celebrata da don Filippo Salamone la “Messa degli Artisti”, con la partecipazione dell'Associazione Culturale Valguarnera in Arte, presieduta da Mariano Nasello, e i giovani artisti, artigiani, musicisti, poeti e attori della cittadina valguarnerese.

L'evento, realizzato in collaborazione con il presidente del Circolo Unione di Valguarnera prof. Vittorio Speranza, è stato un fatto straordinario per il paese, poiché, per la prima volta, si sono riuniti i numerosi artisti del paese (molti dei quali sconosciuti) per celebrare solennemente una Messa a loro dedicata e ricevere una speciale benedizione.

Il motivo che la Chiesa si prenda cura degli artisti risiede nella ragione stessa dell'arte, intesa come espressione e linguaggio dello spirito, capace cioè di tradurre in forme materiali e accessibili il mondo arcano e ineffabile dello spirito.

Lo stesso giorno, 6 dicembre in serata, presso la sede del Circolo Unione di Valguarnera, sita in piazza della Repubblica, è stato inaugurato il Collettivo di pittura e fotografia a cura dell'Associazione Valguarnera in Arte. L'evento espositivo si è concluso l'8 dicembre.

Altro evento culturale degno di nota, è il Concerto Natalizio di beneficenza, eseguito dai musicisti dell'Associazione Culturale Valguarnera in Arte, presso il salone del Boccone del Povero in Valguarnera. I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ANED (Associazione nazionale emodializzati e trapiantati) la cui referente locale è la sig.ra Mariella Lacagnina, e dell'attività “Adotta un mattone” della Onlus Formazione Solidale per i bambini del Senegal, il cui referente locale è il sig. Ciccio Piazza.

in Breve

Guagliano si è insediato a Caltanissetta

Il 9 dicembre scorso si è insediato il dott. Calogero Giulio Guagliano presso l'ex Provincia Regionale, ora Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, nella qualifica di commissario



straordinario. Il Commissario ha dapprima incontrato il Segretario Generale dott.ssa Caterina Moricca e il Dirigente del Settore Presidenza dott.ssa Salvina Giannone, per una iniziale disamina delle problematiche più urgenti dell'ente. Nella stessa giornata si è svolto il passaggio delle consegne da parte del precedente commissario straordinario dott. Raffaele Sirico. “Intendo rivolgere innanzitutto un saluto alla Comunità provinciale e alle Istituzioni tutte - ha esordito il dott. Guagliano all'atto del suo insediamento -, nonché alle forze politiche, economiche e sociali del territorio. Avrò occasione di interloquire con i Sindaci in prossimi incontri per attenzionale le diverse problematiche”.

DIOCESI Concluso l'11 dicembre l'iter per la scelta dei presbiteri che rappresentano i 12 Comuni

Novità e conferme tra i Vicari Foranei



Da sinistra in alto don Felice Oliveri, don Salvatore Nicolosi, don Filippo Ristagno, mons. Francesco Petralia, don Michele Mattina, Don Carmelo Bilardo. Da sinistra in basso don Pasquale Buscemi, don Antonino Rivoli, don Osvaldo Brugnone, don Antonello Bonasera, don Francesco Rizzo, Don Tino Regalbuto.

Rinnovata la mappa dei Vicari Foranei dei dodici Comuni della diocesi. Il vescovo mons. Gisana ha voluto che questa figura importante per la vita pastorale della diocesi, prevista dal Codice di Diritto Canonico, venisse scelta dagli stessi sacer-

doti del vicariato attraverso votazione. Così accanto alla conferma di alcuni sacerdoti si è affiancata anche una serie di novità e talvolta di sorprese. Le conferme vengono da Aidone, dove è stato

rinnovato il mandato a don Felice Oliveri, da Enna con la scelta dell'ultra ottuagenario mons. Francesco Petralia, da mazzarino con don Carmelo Bilardo, da Niscemi con la conferma di don Pasquale Buscemi e a Valguarnera con

don Francesco Rizzo. Le novità riguardano Barrafranca, dove è risultato eletto don Salvatore Nicolosi, Butera con don Filippo Ristagno, Gela con l'elezione di don Michele Mattina, don Antonino Rivoli è stato scelto dal

clero piazzese e don Osvaldo Brugnone, il più giovane di tutti, scelto dal clero di Pietraperzia. A Riesi eletto don Antonello Bonasera, mentre a Villarosa la scelta è caduta su don Tino Regalbuto.

Della figura e dei compiti del vicario foraneo si parla nei Canonici 553 - 555 del Codice di Diritto Canonico che gli attribuisce doveri e i diritti: promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato; aver cura che i chierici del proprio distretto conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri; provvedere che le funzioni religiose siano celebrate secondo le disposizioni della Sacra Liturgia, che si curi il decoro e la pulizia delle chiese e della suppellettile sacra, soprattutto nella celebrazione Eucaristica e nella custodia del santissimo Sacramento, che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente; infine che la casa parrocchiale sia conservata con la debita cura.

Inoltre il vicario foraneo nell'ambito del vicariato affidatogli: si adoperi perché i chierici, secondo le disposizioni del diritto particolare, partecipino nei tempi stabili alle lezioni, ai convegni teologici o alle conferenze; abbia cura che siano disponibili sussidi spirituali per i presbiteri del suo distretto ed abbia parimenti la massima sollecitudine per coloro che si trovano in situazioni difficili o sono angustati da problemi.

Il vicario foraneo abbia cura che i parroci del suo distretto, che egli sappia gravemente ammalati, non manchino di aiuti spirituali e materiali e che vengano celebrate degne esequie per coloro che muoiono; faccia anche in modo che durante la loro malattia o dopo la loro morte, non vadano perduti o asportati i libri, i documenti, la suppellettile sacra e ogni altra cosa che appartiene alla chiesa. Il vicario foraneo infine è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano.

Mons. Gisana ha inoltre stabilito che i vicari foranei entrino di diritto a far parte del Consiglio Presbiterale, l'organo consultivo con il quale ogni vescovo prende le decisioni più importanti per la vita della diocesi.

Giuseppe Rabita

17 dicembre 2005

"Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime".

S. Agostino

**PER
NON
DIMENTICARE
FRANCESCO**

**MERCOLEDÌ
17 DICEMBRE 2014**

**ORE 17 - RADUNO A CASA
DI FRANCESCO FERRERI
V. SCINÀ (A FIANCO VILLETTA)
BARRAFRANCA**

**ORE 18,30 - ARRIVO DEL CORTEO IN
CHIESA MADRE BARRAFRANCA
DIBATTITO CON LA PRESENZA
DI DON FORTUNATO DI NOTO**

**ORE 19,30 - CHIESA MADRE
VEGLIA DI PREGHIERA CON IL VESCOVO
MONS. ROSARIO GISANA**

17 dicembre 2014

Manifestazione per ricordare l'uccisione di Francesco Ferreri

Organizzata da un gruppo di famiglie della parrocchia Santa Famiglia di Barrafranca, il 17 dicembre prossimo avrà luogo in città una manifestazione per ricordare il piccolo Francesco Ferreri barbaramente ucciso il 17 dicembre 2005. L'appuntamento "Per non dimenticare Francesco" è alle ore 17 di fronte l'abitazione di Francesco in via Scinà a Barrafranca da cui si snoderà il corteo verso la chiesa Madre; seguirà alle 18.30 una Conferenza-Dibattito con il fondatore dell'Associazione Meter don Fortunato Di Noto con la partecipazione dei cittadini e degli alunni delle scuole locali. Alle 19.30 il vescovo mons. Ro-

sario Gisana concluderà la manifestazione presiedendo una Veglia di preghiera nella chiesa Madre.

Il neo vicario foraneo don Salvatore Nicolosi, in sintonia con il clero locale e con il Vescovo diocesano ha deciso di sospendere per lo stesso giorno le novene di Natale per consentire la partecipazione dei fedeli alla ricorrenza. Ampia disponibilità e stata data anche dalle autorità cittadine per l'organizzazione del corteo per le vie della città. Per volontà del Vescovo nelle parrocchie di tutta la Diocesi verrà affissa la locandina della ricorrenza che riportiamo in questa pagina.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il 16 dicembre si festeggia anche la dedizione della Chiesa

Don Enzo parroco da 25 anni



Il 16 dicembre ricorre l'ottavo anniversario della inaugurazione e dedizione della chiesa parrocchiale di S. Rocco in Gela. Tuttavia la parrocchia esisteva come Ente ecclesiastico già dal 1986, essendo stata istituita da mons. Vincenzo Cirrincione. La comunità ha voluto solennizzare la circostanza associandola al 25° anniversario della nomina a parroco di don Enzo Romano, succeduto

a don Angelo Cannizzaro che l'aveva retta per poco tempo assieme all'attigua parrocchia di S. Sebastiano.

Il 16 dicembre prossimo alle ore 17,30 il vescovo mons. Gisana presiederà la solenne Concelebrazione per festeggiare la ricorrenza e ringraziare il Signore per la presenza viva e significativa della comunità parrocchiale nel territorio.

Fino al 2006 la parrocchia è stata ospitata in locali di fortuna, garage o scantinati nei quali pur nella ristrettezza dei mezzi e nella insufficienza dei locali, si è venuta edificando a poco a poco una comunità cristiana attiva e fervente nella fede.

Il parroco don Enzo è stato il motore instancabile di tante attività di evangelizzazione e di attenzione sociale collaborato da tantissimi laici che hanno messo in campo risorse ed energie per aggregare

un quartiere senza identità, carente di tanti servizi.

Lentamente, man mano che la comunità cresceva, maturava sempre più l'esigenza di avere un luogo di culto e locali adeguati per lo svolgimento delle attività pastorali. Così, dietro impulso del parroco, venne elaborato il progetto per la costruzione del complesso parrocchiale ad opera dell'architetto sr. Michelangelo Ballan delle suore Pie Discepoli del Divin Maestro. Il progetto, su interessamento e forte spinta del vescovo mons. Michele Pennisi, fu finanziato in parte dalla Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'otto per mille, e realizzato nell'arco di circa tre anni. La comunità ha fatto notevoli sacrifici economici unitamente al parroco per integrare la somma mancante e per realizzare le opere di arredamento liturgico e gli spazi della celebrazione rituale e

di cui ancora porta il peso a causa dei mutui accesi presso le banche.

Ma sicuramente l'opera più importante è stata l'edificazione della comunità fatta di persone. "È stata un'avventura affascinante - ci ha detto don Enzo - paragonabile a quella che i missionari delle prime comunità cristiane compivano annunciando il Vangelo. Quasi una "plantatio ecclesiae" in un territorio dove non c'era nulla, libero pascolo di Sette e Testimoni di Geova. L'entusiasmo e le energie profuse - conclude il parroco -, pur con le inevitabili contrarietà e incomprensioni, sono state ampiamente ripagate e posso dire che qui ho trascorso gli anni più belli della mia vita sacerdotale: una luna di miele con questa comunità che sento mia, che dura da 25 anni".

G.R.

in breve

Famiglie

Continua il percorso diocesano di Pastorale familiare. I gruppi famiglia della diocesi, si ritrovano, oggi domenica 14 dicembre, all'hotel villa Romana in Piazza Armerina. La giornata inizia alle ore 9.30 con le Lodi e ha come tema "Dio perché amore dà origine alla vita". Segue la Celebrazione Eucaristica. Dopo il pranzo, nel pomeriggio il momento di condivisione.

Mostra presepi

Sabato 6 dicembre in occasione della notte bianca gelese è stata inaugurata da parte di mons. Rosario Gisana una mostra di presepi nei locali della Piccola Casa della Misericordia sita presso l'Opera Pia Regina Margherita di Gela. La mostra vuole essere un percorso spirituale e artistico attraverso la rappresentazione della natività di Gesù Cristo nelle varie espressioni e culture del mondo. Sono esposti circa 500 presepi provenienti da varie nazionalità. La mostra, ad ingresso gratuito, si può visitare ogni giorno dalle ore 8,30 alle ore 11,30 e dalle ore 17 alle ore 20 e si concluderà il 20 gennaio. Presso la Piccola Casa della Misericordia si stanno effettuando raccolte alimentari e di abbigliamento in favore delle famiglie disagiate del territorio.

Il 21 dicembre l'Avvento di Fraternità in Diocesi

che il nostro prossimo ha fame". Cogliendo l'invito di Papa Francesco anche la Caritas diocesana intende promuovere una giornata di solidarietà affinché un amore condiviso possa diventare segno di vita e di speranza della nostra Chiesa. La Caritas Diocesana, come giornata comunitaria, propone la domenica IV di Avvento 21 dicembre 2014, lasciando tuttavia le comunità libere di realizzare l'iniziativa in altre date. I contributi possono essere versati alla Caritas diocesana, via V. Emanuele 39 o su c.c.p. 10156941 - IBAN 04W03 3590 1600 1000 0006 5601, con la causale "Cibo per tutti".

L'ACR diocesana dal Papa

In questo mese di dicembre, la nostra Azione Cattolica Ragazzi (ACR) riceverà un grandissimo regalo! Ad una delegazione della nostra diocesi, verrà data la possibilità di partecipare ad una udienza privata con papa Francesco in occasione dell'annuale scambio degli auguri natalizi! Questa iniziativa è in vigore già dal 1974 per volere del papa Paolo VI e i Papi che lo hanno succeduto sono stati ben contenti di continuare questa tradizione e di accogliere i bambini dell'ACR che portano gli auguri di buon Natale a nome di tutta l'ACR nazionale. Si tratta di un incontro speciale, al quale è prevista la partecipazione di sole dodici diocesi italiane, rappresentata ciascuna da due ragazzi e da un accompagnatore; un incontro ristretto, molto intenso e significativo, nel quale la gioia espressa dai ragazzi viene condivisa con calore e amicizia dal Papa. Soltanto un ragazzo, a nome di tutti, rivolgerà al Papa gli auguri natalizi.

Tra le dodici diocesi presenti, sarà



Don Luca Crapanzano
Assistente diocesano
e Giuseppina Zaffora
responsabile diocesana ACR

proprio la nostra diocesi a prendere la parola tramite Angelo Guerrieri, 14 anni appena compiuti, della parrocchia Maria Ss. dell'Itria di Barrafranca. "Quando mi è stato comunicato da don Luca - riferisce il ragazzo - mi sono talmente emozionato che a stento potevo parlare per dirlo ai miei genitori. Ho pregato tanto e subito dopo ho iniziato a scrivere la lettera che leggerò a Papa

Francesco, pensando a quello che i ragazzi di tutta Italia volevano dirgli".

Angelo sarà accompagnato dalla responsabile diocesana Giuseppina Zaffora che porterà al Papa, oltre al saluto di tutta la nostra diocesi, un dono rappresentativo consistente in una piccola icona di Maria Ss. delle Vittorie realizzata a Piazza Armerina, secondo la tecnica del mosaico. L'altra ragazza che rappresenterà l'ACR sarà Giada Lunetta di 10 anni, della parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa. L'udienza avrà luogo il 18 dicembre prossimo, presso la sala del Concistoro in Vaticano.

Anche quest'anno l'Avvento - Natale 2014 torna a bussare alla porta del cuore con la campagna internazionale "Una sola famiglia, cibo per tutti: è compito nostro". In un videomessaggio, in occasione della settimana di sensibilizzazione contro la fame, Papa Francesco invita a sostenere detta campagna: "Incoraggio i fedeli a partecipare alla campagna 'Cibo per tutti' e far sentire la propria voce in favore di chi soffre la fame, in particolare durante la Settimana di azione". E aggiunge "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Le parole di Nostro Signore ci interpellano oggi, dicendoci di non voltare le spalle, indifferenti, quando sappiamo

'Terra Promessa' apre un Centro anche a Ramacca

È stato inaugurato a Ramacca sabato 6 dicembre un nuovo Centro di Ascolto dell'Associazione Terra Promessa.

Il Centro di Ascolto per le dipendenze patologiche e il contrasto al consumo di droga e alcool, nonché alla dipendenza da gioco d'azzardo, è stato istituito presso i locali della parrocchia S. Giuseppe, in piazza Di Fazio. Operatori qualificati nel trattamento di recupero, provenienti dal

Programma Terapeutico, saranno disponibili ad accogliere tutte le richieste di aiuto e consulenza il mercoledì alle 10 alle 12 e il venerdì dalle 18 alle 20, ma il servizio è comunque sempre raggiungibile chiamando i seguenti numeri telefonici 333.8707367 - 095.653509.

La Federazione "Esodo", di cui fanno parte Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi, hanno intrapreso da alcuni mesi un program-

ma di aiuto per la lotta alle dipendenze attraverso l'istituzione di diversi Centri di Ascolto dislocati in differenti città: A Caltanissetta, presso la Comunità Terra Promessa in C.da Catusi, a Palermo, in via Catania n. 8, a Gela, in via Butera - angolo via Rolla, a Licata, presso la parrocchia S. Maria la Vetere, a Canicattì presso la parrocchia S. Lucia in via S. Pellico, a Serradifalco, in via A. De Gasperi n.13.

LA PAROLA IV Domenica di Avvento Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

21 dicembre 2014

2Samuele 7,1-5.8b-12.14a.16
Romani 16,25-27
Luca 1,26-38



Ecco la serva del
Signore: avvenga per me
secondo la tua parola.

(Lc 1,38)

L'annuncio dell'angelo Gabriele accade nel momento in cui la promessa antica fatta a Davide, così come testimonia la pagina del libro di Samuele, può diventare realtà perché i suoi giorni "sono compiuti". (Cfr. 2Sam 7,12). Cosa segna però il compimento dei giorni e in che modo essi si compiono?

Le espressioni relative al tempo, nella Sacra Scrittura, hanno quasi sempre un valore simbolico soprattutto all'interno di quei libri biblici il cui genere è apocalittico. Ma il libro di Samuele è un libro storico e il compimento dei giorni di Davide non può coincidere con la sua morte dato che l'angelo Gabriele appare almeno 950anni dopo. C'è, dunque, un significato del tutto particolare nelle parole che testimoniano il compimento del tempo della regalità di quell'uomo, scelto dal pascolo, mentre seguiva il gregge, perché fosse capo del popolo d'Israele. E questo significato riguarda la concezione del tempo in quanto stagione, e non in quanto

successione cronologica. Il Vangelo conosce benissimo questa distinzione e l'evangelista Marco la testimonia già nelle sue primissime pagine quando scrive: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,14). Ecco, allora il segno più evidente del tempo che si compie: la prossimità di Dio, del suo Regno e della sua grandiosità verso l'uomo. Quando tale vicinanza accade realmente il tempo si compie, si riempie di colui che si avvicina. Il testo greco del vangelo di Marco dice, infatti, che il tempo si è "riempito" di una presenza: la presenza di colui il quale ha creato il tempo.

In tutto questo, la liturgia della Parola di questa domenica intende dare voce anche al senso poetico di questi racconti attraverso l'immagine del tempo che si riempie e si compie, mentre una donna concepisce il Figlio del Re Davide. Non ci sono stagioni ideali per concepire un bambino; basta solo una sincera disposizione del cuore ad accogliere la vita. E così, perché i giorni del Re si compiano, è necessario che l'uo-

mo sia disposto ad accogliere la vita che viene dall'alto.

La bellezza di questo intreccio libero di esistenze, di pensieri di pace, supera i convenevoli dei grandi palazzi, gli incensi e gli ori di tutti gli imperi di sempre. La delicata e, allo stesso tempo, stravolgente iniziativa di un Dio che si fa prossimo all'uomo sublima ogni espressione umana di speranza e fede. La Vita è Dio stesso che riempie il tempo di sé; la Vita è una donna che lo accoglie divenendone madre e dando un corpo adatto alla prossimità che Egli stesso vuole realizzare. La potenza dell'Altissimo adombra l'esistenza umana. La libertà di una donna sorprende il Creatore generando il Figlio. Perché se non l'avesse generato, ma l'avesse semplicemente creato, quel figlio probabilmente non si sarebbe fatto prossimo all'uomo fino a morire e a risorgere per lui.

Viviamo un tempo apparentemente segnato da disposizioni interiori contrarie alla vita e al compimento dei giorni del Re. Ma, nel candore più lucido di questa fede in Cristo con la quale celebriamo il suo mistero

pasquale in un tempo di grande attesa (in tutti i sensi), ci piace credere che è proprio adesso che si compie il tempo della prossimità di Dio e che egli stesso stia aprendo il varco per scendere nuovamente in mezzo agli uomini per farsi prossimo a loro come conviene ai figli del Re e al Re stesso. Chissà se quel varco è il mio cuore! Chissà se quella porta è la tua storia! Chissà se quel grembo è il tuo grembo! "Tu, che nella spoliazione della carne hai messo a nudo gli arconti e i dominatori e hai fatto rivestire alla nostra natura la veste dell'incorruzione, tu, mio Signore, spogliami dell'uomo corruttibile nel mistero del rinnovamento e insinua nelle mie membra nascoste i movimenti dell'uomo nuovo che nel battesimo mi hai fatto rivestire in mistero e che nel mondo futuro sarà dato in opera, per la delizia di tutti coloro che amano la tua carità, che qui hanno patito afflizioni per te" (Isacco di Ninive, *La conoscenza di Dio*).

BARRAFRANCA La nomina, annunciata il 26 novembre, decorre dal 13 dicembre

Don Lino 4° parroco alla Stella



La parrocchia Maria Ss. della Stella di Barrafranca ha un nuovo parroco. Dopo un lungo periodo, in cui la parrocchia è stata retta

ruolo particolare essendo la "sede" dei Santi Patroni Sant'Alessandro e Maria Ss. della Stella. Il vescovo, aveva annunciato la nomina di don

dall'Amministrazione parrocchiale, don Alessandro Geraci, che è anche parroco della chiesa Madre, il vescovo mons. Rosario Gisana, sabato 13 dicembre ha nominato don Lino Giuliana, parroco della parrocchia che nella cittadina Barrese riveste un

Lino ai sacerdoti nel corso dell'incontro che aveva avuto con loro per l'elezione del Vicario Foraneo.

Don Lino, 37 anni è originario di Butera. Ordinato sacerdote da mons. Michele Pennisi, l'11 agosto 2011, ha svolto fino ad ora il compito di vicario parrocchiale a Barrafranca, affiancando don Alessandro Geraci nella cura della parrocchia Maria Ss. della Stella. Don Lino si è detto sorpreso per questa scelta, fatta dal vescovo "non mi aspettavo, che il vescovo mi affidasse questa responsabilità, per questo i miei sentimenti sono allo stesso tempo di grande emozione e di timore, ma sono sereno perché sono certo che la volontà di Dio si manifesta attraverso la vo-

lontà del vescovo". Riguardo all'azione pastorale, don Lino che già conosce bene la realtà della parrocchia, dice di voler continuare a lavorare portando avanti le attività esistenti "sarà certamente una responsabilità maggiore e per questo chiedo al Signore la grazia per poter agire per il bene e la crescita di questa parte del popolo di Dio". Il nuovo parroco, oggi, sente anche una sorta di legame particolare con questa parrocchia iniziato diversi anni fa. Infatti, ricorda lo stesso don Lino, "il giorno in cui entravo in Seminario, il 24 settembre 2004, moriva don Giuseppe Zafarana - (secondo parroco della parrocchia Maria Ss. della Stella) - ed oggi mi trovo a succedergli nella guida di questa comuni-

tà che lui ha servito per tanti anni".

La parrocchia fu eretta il 31 maggio del 1939 da mons. Mario Sturzo, e don Lino è il 4° parroco. Primo parroco fu don Giovanni Faraci, poi don Giuseppe Zafarana e in seguito don Giuseppe Bonferraro. Alla morte di quest'ultimo la parrocchia è stata retta da don Alessandro Geraci come amministratore parrocchiale. Oggi sono circa 2.500 gli abitanti della parrocchia e diverse le realtà e le attività. 24 catechisti, 10 ministri straordinari dell'Eucarestia, 12 ministranti e poi il gruppo del R.n.S., dell'Armata Azzurra e l'Apostolato della preghiera. Il gruppo famiglia "Perfetta Letizia", curato dalle suore Clarisse. Anche l'attenzione

ai più poveri è messo in atto e curato da un gruppo che è ispirato all'azione di Madre Teresa di Calcutta "Ho sete". E infine il gruppo "Fratel Jacopo" un gruppo di mamme che si riunisce ogni 15 giorni, la mattina e partecipa alla Lectio Divina sulla Parola di Dio della domenica. L'attenzione alla Sacra Scrittura, per don Lino vuole essere qualcosa di prioritario "esiste già un gruppo numeroso - ci dice - che partecipa a degli incontri di formazione sulla Sacra Scrittura, e su questo che io voglio puntare molto, perché quanta più gente possibile possa accostarsi allo studio e alla conoscenza della Bibbia"

Carmelo Cosenza

Gela, Enzo Timpano ordinato diacono il 21 dicembre

Dire sempre 'Sì' al Signore. Abbandonarsi a Lui. Aprire il proprio cuore, il proprio orecchio alla Sua chiamata, non nascondersi dietro le titubanze. Ecco il segreto di Enzo Timpano, giovane messinese di 33 anni che il 21 dicembre sarà ordinato diacono dal vescovo Rosario Gisana. L'ordinazione sarà svolta alle ore 10,30 nella parrocchia San Domenico Savio di Gela. La storia di Enzo è quella di tanti giovani che dicono 'Sì' al Signore. "Frequentavo l'oratorio dei salesiani a Messina - ci dice Enzo che incontriamo nell'oratorio salesiano di Gela - vivevo come i giovani della mia età, mi piaceva giocare, stare con gli altri. "Poi, crescendo ho cominciato a frequentare i vari gruppi dell'oratorio e fare nuove esperienze di fede, all'Università di Catania, mi sono laureato in filosofia e in quel tempo ho avevo anche qualche storia sentimentale, come

tutti. Ad un certo punto dentro il mio cuore nasceva qualcosa, un sentimento diverso, una insoddisfazione per quello che facevo. Ero contento, ma non pienamente felice, sentivo un vuoto, inizialmente non è stato facile capire, ma poi, pian piano scrutandomi dentro, mi sono accorto che c'era Qualcuno che mi stava chiamando. Si vorrebbe essere sordi, si vorrebbe sfuggire, ma la voce dentro di noi continua a chiamarci. Quando però riusciamo a dare la risposta, nasce in noi una calma, un'armonia che prima non c'era, che prima sembrava lontana ed ora eccola vicina toccarla con mano. Ho scelto di far parte della grande famiglia salesiana, mi sento salesiano, lo sono stato da sempre, sono cresciuto all'oratorio e quindi la scelta di far parte di essa. Desideravo stare con i giovani, nello spirito di San Giovanni Bosco. Quello che stiamo

vivendo è un periodo particolare per i giovani d'oggi, sono tempestati da input diversi e molteplici, confusi, ma non sempre positivi, molti sono fuorvianti e sono portatori di valori che li inducono alla cattiva strada. Ecco, a questi, alle pecorelle smarrite dobbiamo dare una mano, far capire che un'altra vita è possibile, sempre nel metodo di san Giovanni Bosco. Vorrei ringraziare tutta la mia famiglia - continua Enzo - che mi è stata sempre vicina fin dall'in-



salesiane della Sicilia. Se dovessi dare un consiglio a chi si sente chiamato a rispondere al Signore direi "di non avere paura, di affidarsi al Signore con la certezza che le Sue braccia saranno pronte ad accoglierti. Una grande gioia ti invaderà e ti sentirai accolto, voluto

zio della mia vocazione, i miei amici che in principio sono rimasti molto sorpresi dalla mia decisione. Vorrei ringraziare tutti i vari direttori che ho avuto per la mia formazione nelle Case

bene e inizierà per te una storia nuova e diversa. Siamo chiamati ad una missione stupenda, bella, quella di essere testimoni, della vera gioia che non ci fa mancare nulla". Quando chiediamo a Enzo se ha mai avuto dubbi per la sua scelta, senza esitazione ci risponde: "Dubbi no! Qualche domanda sì. Mi sono chiesto se fossi stato all'altezza, perché il Signore ha scelto proprio me? Credo sia normale porsi queste domande, guai se non ci fossero! Le difficoltà le ho superate con la preghiera, abbracciando ancor più forte il Signore e trovando nella Sua Parola la soluzione ad ogni difficoltà.

Totò Sauna

Triangolare di calcio a Gela per aiutare malati e poveri

Sabato 20 Dicembre si disputerà allo stadio Vincenzo Presti di Gela con inizio alle 10 un triangolare di calcio. Parteciperanno le rappresentative dei politici, dei medici, e per la prima volta anche una formazione dei sacerdoti. Tra le file dei prelati sarà presente anche il nostro vescovo mons. Rosario Gisana. Non si conosce quale sarà il suo ruolo in campo. Pare che dovrebbe essere quello di centravanti. L'ideatore dell'iniziativa è Don Rocco Pisano. "In verità l'idea è nata dal nostro Vescovo - ci dice Don Rocco Pisano della parrocchia San Rocco di Gela -; parlavamo del virus Ebola, delle difficoltà economiche di molte famiglie gelesi, gli raccontavo di come molte famiglie vengono a bussare ogni giorno nella nostra parrocchia. Non riusciamo a soddisfare tutte le richieste di aiuto. Allora il nostro Vescovo ha pensato che

di fronte a questa situazione dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo inventarci qualche iniziativa e subito, ricordando anche il mio passato di discreto calciatore, ha detto perché non organizziamo una partita di beneficenza? Lo fanno i cantanti, i magistrati, gli attori: ebbene per i poveri lo facciamo anche noi. E subito ci siamo dati da fare per organizzare questo triangolare. Il ricavato di questa manifestazione andrà alla ricerca sul virus Ebola e poi all'acquisto di generi alimentari a lunga durata per i poveri della città"

Ci può fare qualche nome sulla formazione dei sacerdoti? Dovrei dire come tutti gli allenatori che la formazione è top secret - dice ridendo don Rocco - posso assicurare solo il posto al nostro vescovo, per ovvi motivi, poi abbiamo fatto il giro di telefonate per i nostri confratelli di tutta la diocesi. Vorrei aggiungere che

devo ringraziare l'amministrazione di Gela che subito si è messa a disposizione sia per la struttura dello stadio sia per la possibilità che stanno dando alle scuole della città di essere presenti alla manifestazione. Speriamo che la gente sia numerosa e generosa; le offerte saranno libere. Cia auguriamo che il ricavato sia cospicuo. Gli scopi sono importanti. Comunque un obiettivo è stato raggiunto è quello di muovere i cuori, le coscienze di far capire che non siamo soli. Non stiamo soli. Non possiamo pensare al nostro Natale con il panettone in tavola e fuori dalla nostra porta c'è gente che si offre. Non possiamo restare indifferenti. Non è da cristiani. Non possiamo essere tali se non portiamo agli altri il nostro aiuto, la nostra concreta solidarietà. Cercare di essere Uno con loro".

Totò Sauna

Contrastare l'omofobia per vivere l'accoglienza

Credere in una Chiesa in grado di aiutare il prossimo in certi momenti della vita non è utopia, e penso possa diventare realtà concreta anche di fronte alle angosce peggiori. Comprendere l'omosessualità di una persona significa cercare di entrare in relazione con l'amore di Dio, attraverso un impegno solidale che stimoli la crescita spirituale e manifesti la volontà di accettare un determinato percorso di fede, opportunamente improntato sulla preghiera e l'azione pastorale. Non si parla di "appro-

vazione", ma di "ascolto empatico" verso colui che si sente discriminato, con l'impegno domestico delle famiglie "legittime", le quali possono avere un ruolo non marginale. In ogni caso, al di là di qualunque riferimento morale o teologico (che spesso porta soltanto ad esternare banali interpretazioni bibliche), è necessario combattere la violenza e l'arroganza di chi, quotidianamente, tende ad insultare o minacciare soggetti già psicologicamente oppressi da forme esasperate di pregiudizio o

emarginazione. Definire cristiano il comportamento omofobo è comunque fuorviante e, nei casi estremi, decisamente inaccettabile. Il richiamo evangelico è giusto, ma non deve mai avere la pretesa di incitare all'odio con disinvoltura, specie quando è usato per scopi non dottrinali. Il lavoro di gruppo costituisce un'ottima alternativa contro "presunte" terapie o "pseudo - cure", mediante piani progettuali in grado di sostenere progressivamente colui che sperimenta determinate pulsioni. Le

occasioni non mancano: incontri settimanali, accompagnamenti diretti alla vita ecclesiale, celebrazioni e momenti aggregativi rimangono le basi di un corretto approccio rivolto a questo delicato fenomeno sociale. Occorre avere la capacità di "non giudicare", di essere disponibili a comprendere fino in fondo l'altro, che spesso presenta il proprio carico di difficoltà esistenziali. Ogni presbitero ha il dovere di interrogarsi su tale questione, allo scopo di creare le basi per un'accoglienza serena ed

equilibrata che miri alla conoscenza e alla sperimentazione della vita comunitaria, intesa non come esperienza collettiva votata al rifiuto sistematico della "diversità", ma come una nuova tipologia di organizzazione orientata al bene comune e al dialogo aperto e responsabile.

Marco Di Dio *
(Tecnico dei Servizi Sociali)

in breve

Vocazioni

Si svolge oggi domenica 14 dicembre l'incontro della Comunità di accoglienza vocazionale. Giovani e ragazzi in ricerca vocazionale saranno accolti presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia per una giornata insieme di spiritualità e discernimento. A guidare l'incontro gli educatori e gli alunni del Seminario diocesano.

Ritiro suore

Si svolge oggi, domenica 14 dicembre, presso la Casa delle suore Serve dei Poveri di Mazzarino il ritiro spirituale mensile delle Religiose della Diocesi organizzato dall'Usmi la cui coordinatrice è sr. Mariana, superiora dalla omonima comunità di Piazza Armerina. La meditazione, dopo la celebrazione delle Lodi, verrà suggerita da don Angelo Passaro, cui seguirà l'adorazione del Ss. Sacramento e la celebrazione Eucaristica.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SOCIETÀ Oggi si “abita” il web con troppo narcisismo, vedi i “selfie”

Tutti connessi. Pochi in relazione

In Italia si amplia il numero degli utenti del web. Il loro aumento è strettamente legato alla diffusione degli smartphone e dei tablet. Ma abitare questo nuovo mondo, che aumenta le potenzialità comunicative, non incide, almeno per ora, sul miglioramento delle nostre capacità relazionali. Anzi nel mondo del web siamo attenti e concentrati su noi stessi, piuttosto che aperti all'altro. Sembra che le nostre reti siano sempre più estese senza

badare alla cura dei rapporti.

Questo è uno dei dati registrati dall'ultimo rapporto Censis: dove apprendiamo che le persone connesse totali sono il 63,5% della popolazione, con punte del 90,4%, dei giovani tra i 14 e i 29 anni, e dell'84,3% di quelli tra i 30 e i 40 anni.

La carenza relazionale si riscontra su due livelli differenti: quello individuale a partire dall'utilizzo dei social network e quello comunicativo a partire dai contenuti

veicolati dalla grande informazione che si riproduce poi sui loro siti.

Nel primo caso il simbolo è il “selfie”, per i non esperti l'autoscatto. I dati ci suggeriscono due aspetti: nel mondo su 55milioni di contenuti postati al giorno 32milioni sono “selfie”, cioè immagini. Come se la possibilità di inviare al mondo immagini ci abbia lasciato dimenticare la possibilità di esprimere parole. Poi l'utilizzo del web 2.0 si focalizza su immagini specifiche,

quelle che ci riproducono. La pratica diffusa, anche se più accentuata tra i giovani e più prudente per gli adulti, ci propone il nostro uso dei social network: cerchiamo una piazza, o piuttosto un cortile, nel quale raccontare o rappresentare noi stessi e trovare approvazione e sostegno.

Nel secondo caso la grande informazione cerca nel web un podio dove confermare se stessa e imbocca la via più breve, cavalcando l'onda di eventi senza entrare nei pro-

cessi reali della vita e della società, inseguendo la provocazione invece di stimolare l'approfondimento.

Nel mantenere un flusso di connessione continua si può intravedere un bisogno di rivolgersi all'altro. Ma se per la comunicazione si prendono, ad esempio, i grandi media non troveremo strumenti per risponderci.

Però l'attuale stile con cui si abita il web sembra alimentare il desiderio narcisistico di apparire e l'incertezza della

solitudine. Per lasciar crescere le opportunità relazionali che possono scorgersi nel web, andrebbe invece veicolata un'attenzione all'incontro, un'apertura all'accoglienza. Finora la socializzazione al web è stata abbandonata al fai-da-te personale, molto probabilmente per favorire il salto di qualità ci sarebbe bisogno di pratiche e occasioni formative.

— **Andrea Casavecchia**

Arcivescovo e Sindaco al servizio alla mensa Caritas

Volontari per un giorno alla mensa della Caritas dell'Help Center. Protagonisti l'Arcivescovo di Catania Mons. Salvatore Gristina e il Sindaco Enzo Bianco, che domenica 7 dicembre, hanno servito il pranzo per i poveri della città all'Help Center. Una promessa mantenuta che era stata fatta lo scorso settembre durante l'inaugurazione della nuova cucina della mensa al direttore della Caritas Diocesana, don Pietro Galvano. Una giornata speciale quella vissuta dai due volontari con tanto di grembiule e cappellino che hanno passato parte della mattinata tra i fornelli della mensa ad imbastire il pranzo per 350 persone,

con l'aiuto dei numerosi volontari. Un menù semplice e genuino quello servito ai numerosi ospiti: pasta con i ceci, cotolette, contorno e panettone come dolce. Bevande incluse. All'apertura alle ore 13, il Sindaco ha versato la pasta nei piatti mentre l'Arcivescovo si è dedicato al servizio ai tavoli. Durante il pranzo, poi, Mons. Gristina, si è seduto a tavola confrontandosi con gli ospiti della Caritas per una chiacchierata cordiale e fraterna, condividendo anche pasta e ceci.

Nei prossimi mesi è previsto l'ampliamento dei locali con la concessione da parte delle Ferrovie degli spazi adiacenti non utilizzati: si aspetta soltanto la deli-



bera comunale. Mentre il Comune ha già concesso in comodato gratuito due locali non più in uso ai Vigili Urbani – sempre attigui all'Help Center – che permetteranno il decentramento di alcuni servizi.

Filippo Cannizzo

Alcol, pornografia e gioco dilagano tra i giovani

Un minore su due guarda immagini porno; uno su due afferma di bere alcolici “abituamente”; oltre la metà fuma fino a cinque sigarette al giorno; quattro su dieci utilizzano videogiochi “non adatti ai minori”; negli ultimi 12 mesi uno su quattro ha giocato d'azzardo. È la fotografia che emerge dall'indagine “I divieti trasgrediti dai nostri figli”, promossa dal Movimento genitori (Moige) con l'Università di Roma “La Sapienza” e presentata nei giorni scorsi in Senato. La ricerca, curata da Anna Maria Giannini, docente della Facoltà

di psicologia dell'Ateneo, analizza i principali comportamenti “a rischio” tra i minori, definiti “ragazzi con troppe cattive abitudini”, a fronte dei quali gli adulti si rivelano “complici e permissivi”. Il consumo di bevande alcoliche “è un fenomeno largamente diffuso tra i giovani - si legge nell'indagine -. Due su tre dichiarano di aver bevuto almeno una volta. La percentuale arriva all'86,5% tra gli studenti di scuola superiore e, tra questi, 1 su 2 afferma di bere ‘abituamente’ o perlomeno ‘in diverse occasioni’”. “Disarmante” la percentuale del 65,6% dei casi in cui il venditore non ha verificato la maggiore età dell'acquirente. Preoccupa il fatto che il 39,1% dei genitori di ragazzi di scuola superiore “non abbia posto alcun veto sul consumo di bevande alcoliche”.

Secondo la ricerca, la visione di immagini o video porno, che nei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni si attesta al 32%, è quasi raddoppiata presso gli studenti di scuola superiore (58,8%). Prevalentemente maschi, la fruizione avviene da soli o con amici della stessa età, soprattutto attraverso tablet e telefonino. Negli ultimi 12 mesi, tra gli studenti di scuola superiore 1 su 4 ha giocato d'azzardo almeno una volta, mentre tra i più giovani la percentuale scende al 10,3%.

Si tratta purtroppo di conferme a quello che si percepisce a lume di naso. Non tanto per i risvolti morali, che pure sarebbe opportuno sottolineare, quanto per il diffuso analfabetismo affettivo di questi ragazzi, abbagliati da una società libertina che in nome del “vietato vietare” nasconde in realtà solo la subdola volontà di usare ragazzi e giovani solamente per scopi commerciali, ignorando colpevolmente il male che procura ad essi e all'intera società. Poi ci si scandalizza, si riempiono le pagine dei giornali, si fa il solito teatrino mediatico quando succedono, e sempre più frequentemente, delitti legati alle relazioni uomo-donna o genitori-figli. Oppure alle conseguenze psicologiche e sociali legate alle dipendenze da sostanze e non.

Pertanto è richiesto un grande impegno educativo da parte dei genitori, ma sarebbe auspicabile anche una “maggiore responsabilità” da parte di istituzioni, fornitori e società civile. È necessaria la collaborazione di venditori e provider.

Nelle famiglie fondate su regole chiare e decise “no” i figli sono meno portati a comportamenti a rischio. I genitori, specialmente quelli meno attrezzati, non possono essere lasciati soli in questa importante sfida educativa.

Quando la disabilità diviene una nuova opportunità di vita

È singolare quanto esemplare la storia di Davide Stasolla. Dal 1996 l'uomo, a causa di un grave incidente stradale, è divenuto tetraplegico. Un dramma che avrebbe potuto segnare per sempre la sua esistenza. Invece Davide, che sino all'incidente era stato un autotrasportatore, non si compiange. Decide di reagire al destino avverso, e la sua idea vincente è quella di cominciare a costruire dispositivi finalizzati a migliorare la vita dei disabili. E non lo ha fatto improvvisando. Egli nella sua “prima vita” era solo in possesso della licenza media, ma uscito dall'ospedale ha deciso immediatamente di riprendere gli studi. Così, frequentando un corso serale ha conseguito il diploma di perito elettrotecnico, presso l'Istituto Itis “Ettore Majorana” di Budrio (Bo), e nel 2005 si è laureato in Informatica, presso l'Università di Bologna. Quindi con questo nuovo bagaglio tecnico e professionale ha poi cominciato a costruire i suoi prototipi, di cui il più importante è certamente la “Tiboda Handbike”, una speciale bicicletta a pedalata assistita, che con estrema facilità consente al disabile che vive in carrozzella di agganciare la stessa ad una parte anteriore manovrabile che è una vera e propria bici, e il gioco è fatto. Chi utilizza questo semplice ma rivoluzionario mezzo di locomozione consente ai tetraplegici

di muoversi con velocità e in assoluta sicurezza, incrementando notevolmente la loro autonomia. Infatti adesso con la “Tiboda Handbike” anche i disabili potranno andare lontano e magari fare pure qualche passeggiata in campagna, fuori porta. E se si pensa che solo nel nostro Paese ogni anno sono oltre 500.000 le persone che conoscono la disabilità motoria, certo questa

invenzione, speriamo presto fruibile da tutti, potrà rendere meno complicata la vita a queste persone. D'altronde, proprio Stasolla dice: “I migliori prodotti nascono dalle esigenze di coloro che li usano”.

Miriam Anastasia Virgadola



Davide Stasolla

in Breve

Gloriana Orlando al caffè letterario di Enna

(DG) È stata seguita con particolare interesse la presentazione del libro “E noi sull'illusione” della scrittrice catanese Gloriana Orlando, ospite nei giorni scorsi del caffè letterario Al Kenisa di Enna. Orlando, di professione insegnante, autrice di diverse pubblicazioni, intervistata dalla giornalista Pierelisa Rizzo, ha proposto il suo intrigante noir di recente pubblicato da A&B editore, grazie al “gancio” di un elicotterista ennese Riccardo Mancuso il quale, dopo averla conosciuta, ha voluto che il suo lavoro letterario venisse conosciuto anche dai lettori ennesi. Un tema di scottante attualità quello che fa da argomento centrale al libro. La storia scritta da Gloriana Orlando, racconta infatti di un femminicidio che si incrocia con un omicidio. Al centro delle due storie, due donne, tra cui Anna, una delle tante donne che devono affrontare una gravidanza rifiutata dal suo uomo che poi la ucciderà. Alla presentazione del libro, tra i tanti erano presenti anche le socie dell'associazione contro la violenza di genere “Donne Insieme Sandra Crescimanno”.

della poesia

Alberto Cocco

Il poeta sardo Alberto Cocco, nativo di Cagliari, sposato con una figlia, capo reparto dei Vigili del Fuoco del Comando della sua città natale si diletta di fotografia e scrive poesie da molto tempo e partecipa a concorsi letterari in Italia e all'estero riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Classificato al primo posto al Concorso Internazionale “Coppa Brianza” di Vimercate (MI), al 3° Concorso Fo-

tografico Nazionale “Viaggio in ... terza età”, al Concorso “Erinados” di Gussola e al Concorso “Poetare è d'amore” di Ruvo di Puglia in Bari. Sue opere fotografiche e poetiche sono pubblicate in riviste specializzate (“La Grotta della Vipera”, “Astolfo”, “Il Fotografo”) e diverse antologie accolgono poesie del poeta sardo. Nel 2012 ha pubblicato con l'editore Aipsa la sua prima silloge dal titolo “Controbuio” (Poesie 1975-2010) con prefazione di Guido Oldani.

Sant'Antimo

Nell'abside annesso dall'incenso traspare il Cristo in croce mentre s'alza un canto gregoriano — il Kyrie eleison — su per le capriate e le navate ora che china il capo in bianca veste il monaco francigeno alla messa. La macchina del tempo si è fermata a queste fredde mura medievali

perdute nel silenzio della valle.

Lo spirito ritrova nutrimento dal sapore perduto — come l'azzimo di un'ostia consacrata — qui a Sant'Antimo.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

VERSO IL SINODO La novità dei Lineamenta della XIV Assemblea del Sinodo dell'ottobre 2015, è costituita dalle 46 domande alla Chiesa in tutto il mondo.

La famiglia 'opera libera del Signore'

Quarantasei domande per inaugurare la seconda fase del cammino sinodale. Il Sinodo era stato preceduto da un Questionario inserito nel documento preparatorio, ed ora si prepara alla celebrazione finale promuovendo ancora una volta "un'ampia consultazione sulla famiglia". È la novità dei Lineamenta della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà dal 4 al 25 ottobre 2015 sul tema: "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". Al centro dei Lineamenta, la Relatio Synodi con cui si è conclusa la prima fase. "Lasciarsi guidare dalla svolta pastorale che il Sinodo Straordinario ha iniziato a delineare, radicandosi nel Vaticano II e nel magistero di Papa Francesco": è l'invito che precede le domande di approfondimento della terza parte della Relatio Synodi, dove sono affrontati anche i temi che hanno monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica: matrimoni civili, convivenze, divorziati risposati, persone con tendenza omosessuale. Per fronteggiare adeguatamente le sfide poste da tali situazioni, ci vuole "una pastorale retta dall'arte dell'accompagnamento", come spiega il Papa nella "Evangelii Gaudium". Chiese particolari e istituzioni accademiche, organizzazioni e aggregazioni laicali dovranno far giungere i risultati della consultazione alla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi entro il 15 aprile 2015, in modo da rendere possibile la pubblicazione dell'*Instrumentum laboris* prima dell'estate.

Fuori dagli schemi. Le domande pubblicate oggi vogliono essere una riflessione su come "ripartire dalla famiglia" per "annunciare con efficacia il nucleo del Vangelo", si legge nei Lineamenta, in cui si ricorda che il cammino tracciato dal Sinodo straordinario "è inserito nel più ampio contesto ecclesiale" indicato dalla "Evangelii Gaudium". Partire, cioè, dalle "periferie esistenziali", con una pastorale contraddistinta dalla "cultura dell'incontro", capace di "riconoscere l'opera libera del Signore anche fuori dai nostri schemi consueti" e "assumere,



senza impaccio", le sembianze di un "ospedale da campo". La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi?; la domanda previa.

Attenzione "ai lontani". "In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani?". È una delle domande relative alla prima parte della Relatio. L'obiettivo: valorizzare il "desiderio di famiglia" presente anche in chi "è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana". "Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?". La minaccia: il "relativismo culturale" e il "conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione". Per reagire alle "contraddizioni culturali" odierne bisogna chiedersi quali siano, "oltre all'annuncio e alla denuncia, le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme", quali le "strategie educative per prevenirle", e "che cosa si può fare per rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo".

Accompagnare le famiglie ferite. "Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno". È il n. 44 della "Evangelii Gaudium", a fornire le coordinate per lo "sguardo" della Chiesa verso le famiglie "ferite e fragili", di cui si parla nella seconda parte della Relatio Synodi, per rispondere alla domanda su "quale sguardo deve rivolgere la Chiesa ai cattolici che sono uniti solo con vincolo civile, a coloro

che ancora convivono e a coloro che dopo un valido matrimonio si sono divorziati e risposati civilmente". "Consapevoli degli evidenti limiti e delle imperfezioni presenti in così diverse situazioni, i Padri hanno assunto positivamente la prospettiva indicata

da Papa Francesco", si ricorda nel testo, in cui si esortano le Chiese locali a interrogarsi su "come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili". Tra le domande contenute nei Lineamenta, quella su "come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale". "La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati - si legge nel testo - necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente la distinzione tra situazione

oggettiva di peccato e circostanze attenuanti". "La cura pastorale delle persone con tendenza omosessuale - si ribadisce nei 'Lineamenta' - pone oggi nuove sfide, dovute anche alla maniera in cui vengono socialmente proposti i loro diritti".

Per un'ecologia del generare. "Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera che venga rispettata l'ecologia umana del generare?". È la domanda dei Lineamenta relativa alla parte della Relatio in cui si affronta il tema della trasmissione della vita e della sfida della denatalità citando l'*Humanae vitae* di Paolo VI. Esame di coscienza anche su "come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto". Sul piano socio-politico, le comunità ecclesiali sono esortate a essere coraggiose "nella proposta di soluzioni valide" per promuovere una maternità e paternità "generosa", incoraggiando anche all'adozione e all'affido e promuovendo "la cura e il rispetto dei fanciulli".

Il testo integrale dei lineamenta su: http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20141209_lineamenta-xiv-assembly_it.html

IL LIBRO

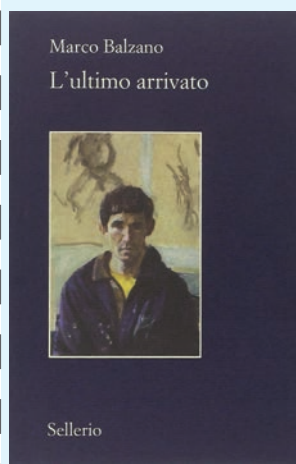
L'ultimo arrivato

di Marco Balzano

Sellerio, Palermo 2014, 212 pagine, € 15,00.

La storia di un bambino e di un viaggio, le avventure e le disavventure di un piccolo emigrante con la testa piena di parole. Negli anni Cinquanta a spostarsi dal Meridione al Nord in cerca di lavoro non erano solo uomini e donne pronti all'esperienza e alla vita, ma anche bambini a volte più piccoli di dieci anni che mai si erano allontanati da casa. Il fenomeno dell'emigrazione infantile coinvolge migliaia di ragazzini che dicevano addio ai genitori, ai fratelli, e si trasferivano spesso per sempre nelle lontane metropoli. Questo romanzo è la storia di uno di loro, di un piccolo emigrante, Ninetto detto pelleossa, che abbandona la Sicilia e si reca a Milano.

Marco Balzano è nato a Milano nel 1978, dove vive e lavora come insegnante di liceo. Ha esordito nel 2007 con la raccolta di poesie *Particolarmente in controsenso* (LietoColle, Premio Gozzano). Nel 2008 è uscito il saggio *I confini del sole*. *Leopardi e il Nuovo Mondo* (Marsilio, Premio Centro Nazionale di Studi Leopardiani). Il suo primo romanzo è *Il figlio del figlio* (Avagliano 2010, finalista Premio Dessì 2010, menzione speciale della giuria Premio Brancati-Zafferana 2011, Premio Corrado Alvaro Opera prima 2012), tradotto in Germania presso l'editore Kunstmann.



uscito il saggio *I confini del sole*. *Leopardi e il Nuovo Mondo* (Marsilio, Premio Centro Nazionale di Studi Leopardiani). Il suo primo romanzo è *Il figlio del figlio* (Avagliano 2010, finalista Premio Dessì 2010, menzione speciale della giuria Premio Brancati-Zafferana 2011, Premio Corrado Alvaro Opera prima 2012), tradotto in Germania presso l'editore Kunstmann.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Un sufismo degli immigrati: i Muridi (prima parte)

Il sistema delle confraternite sufi è particolarmente sviluppato in Senegal, dove gran parte della popolazione musulmana appartiene a tre confraternite, due importate - la Qādiriyya e la Tijāniyya - e una nata in Senegal, la Murīdiyya. In Italia, si stima che circa due terzi degli oltre ottantamila senegalesi presenti appartengano alla Murīdiyya, facendone la maggiore confraternita sufi presente sul territorio italiano.

Alle origini della Murīdiyya si situa la predicazione di Ahmadou Bamba Mbakké ("Ahmed ben Mohamed ben Habib Allah", 1853-1927), chiamato dai discepoli "Serign Touba", dal nome della città - Touba - da lui fondata. Bamba, cresciuto in una famiglia affiliata alla Qādiriyya, vive in un periodo di crisi caratterizzata dalla fine dei regni wolof e dalla vittoria finale in Senegal del colonialismo francese. La sua predicazione diventa punto di riferimento per aspirazioni contraddittorie, segnate da forme di malcontento in parte preesistenti alla venuta dei francesi. Questi ultimi - che temono la trasformazione della confraternita in fermento indipendentista - esiliano due volte Bamba, ma infine si convincono che il suo insegnamento non ha un contenuto politico, e negli ultimi anni della vita lo decorano perfino con la Legion d'Onore. Peraltro, è pure importante non leggere l'ascesa di Bamba come semplice reazione a fattori esterni e politici. La tradizione familiare, il contesto del sufismo nella regione e le effettive innovazioni apportate da Bamba rispetto a tale contesto sono altrettanto, se non più, importanti dei rapporti con il colonialismo.

Dopo la sua morte, la direzione della confraternita rimane nelle mani della famiglia Mbakké, discendenti diretti del fondatore - il cui primo successore e primo "califfo generale" dei muridi è Mouhamadou Moustapha Mbakké (1885-1945), cui succede Muhammad Fadilou Mbakké (1886-1968) -, ma un ruolo importante nella gerarchia muride assumono anche i collaboratori di Bamba, i "grandi talibé", fra cui lo shaykh Ibra Fall (1858-1930), fondatore del movimento Bay Fall, che - a torto considerato da alcuni una branca separata del muridismo - ne costituisce insieme il "nucleo duro" e una sorta di servizio d'ordine, ai cui componenti è sia riconosciuta una grande dedizione alla causa muride sia rimproverata una certa intemperanza accompagnata da una scarsa osservanza delle pratiche islamiche. Con l'emigrazione senegalese - in cui un ruolo importante hanno venditori ambulanti, in una parte significativa muridi - il muridismo è diventato un movimento diffuso in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Giappone.

A partire dagli anni 1970, sotto la guida di Abdoul Ahad Mbakké (1914-1989), la Murīdiyya - secondo l'espressione di Adriana Piga, "cambia radicalmente volto": potenzia la grande biblioteca di Tuba, dove un'Università di Studi Islamici si conquista un generale rispetto e dà alla confraternita "una dimensione religiosa di gran lunga più ortodossa", così che "senza alcun dubbio l'ordine muride, accusato a lungo di eterodossia e di fanatismo, è riuscito nell'intento di fornire di sé un volto sempre più ortodosso se non addirittura puritano".

amaira@teletu.it

...segue dalla prima pagina Se il bene contagia...

porzione del popolo di Dio, affidata alle cure pastorali del Vescovo che ne è guida anche nel promuovere la "testimonianza della carità". È luogo di ascolto delle esigenze e dei bisogni della propria comunità, con particolare attenzione verso i più deboli. Tale organismo intende combattere quotidianamente la rassegnazione e la mentalità legata all'assistenzialismo promuovendo la cultura della responsabilità personale e della promozione umana. Questo lavoro è possibile grazie a un'intensa collaborazione tra la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali della

diocesi, antenne quest'ultime, sensibili della comunità in grado di prestare attenzione e cogliere le varie situazioni di difficoltà.

La gratuità del gesto del donatore ha sorpreso tutti! Il problema è proprio questo: ciò che dovrebbe essere naturale oggi non lo è più e la rarità di questi gesti riesce ancora a sorprenderci. Infatti, come ci incoraggia il nostro Papa: "La negatività è contagiosa, ma anche la positività, la disperazione è contagiosa, ma anche la gioia è contagiosa: non seguite persone negative, ma continuate ad irradiare intorno a voi luce e

speranza! E sapete che la speranza non delude, non delude mai!". È compito di ogni singolo uomo, prete o laico, credere e non, contribuire a cambiare la situazione di chi ha meno di noi, mettendoci a disposizione e offrendo in semplicità quello che siamo in grado di donare. Se "il bene è contagioso", come dice Papa Francesco, allora noi ci auguriamo di poter raccontare ancora tante altre storie come questa che rallegrano i nostri vissuti quotidiani.

Monica Camiolo

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 dicembre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato FIC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--